



viene confermato. O una persona più esperta vuole spostarsi in un'altra azienda. Noi offriamo opportunità concrete e che siano quelle che interessano alle persone. Oggi è fondamentale rendersi conto che chi ha competenze sul digitale non ha banalmente interesse a lavorare. Ma a lavorare per certe aziende in un certo modo. Questo non perché siano dei 'fighetti', ma perché vogliono realizzarsi sul lavoro e partecipare al successo di imprese in cui credono.

È lecito affermare che almeno una fetta della disoccupazione italiana, in particolare modo quella giovanile, sia dovuta a questo gap tra le competenze richieste dal mercato e quelle delle persone?
Sì, è assolutamente così. Aggiungo un elemento: il gap esiste perché manca un sistema di orientamento serio e connesso alle esigenze delle imprese e del mercato. Un esempio: lo scorso anno abbiamo gestito un proget-

to di alternanza scuola-lavoro con Assolombarda, coinvolgendo i migliori licei di Milano. Parlando con ragazzi è emerso il loro interesse ad iscriversi a Giurisprudenza. Alla domanda sul perché fossero interessati, la risposta è che si iscrivono in tanti e quindi significa che darà lavoro. E qui emerge la mancanza totale della scuola, del sistema pubblico in genere e dei genitori nella comprensione di quali sono invece le esigenze del mondo del lavoro e nello spiegarlo ai ragazzi, naturalmente incolpevoli. Se vuoi fare Giurisprudenza perché pensi di diventare un grande avvocato benissimo, ma se lo fai solo perché pensi che ti darà lavoro qualcuno deve dirti che non è vero. Poi ognuno scelga ciò che ritiene meglio per sé, ma tutti devono essere in condizioni di capire cosa comporterà quella scelta. Altrimenti abbiamo creato volontariamente dei disoccupati.

Disoccupazione sul Lario Lecco va più forte di Como

I dati Istat. Il dato comasco (8,4%) è il peggiore di tutta la Lombardia. La provincia lecchese con il 5,2% è la seconda migliore dopo Bergamo

COMO
Disoccupazione, la maglia nera in Lombardia spetta a Como (soprattutto per le difficoltà del settore tessile). Secondo i dati Istat, infatti, nel 2017 la provincia lariana ha visto un tasso di disoccupazione pari all'8,44%, valore più alto a livello regionale. Un numero superiore di un paio di punti rispetto alla media lombarda, pari al 6,41%. Decisamente meglio Lecco (trainata dal distretto della meccanica), invece, che con una quota di senza lavoro al 5,27% è, subito dopo Bergamo, la migliore a livello regionale.

Beninteso, va in entrambi i casi meglio di quanto non avvenga su base nazionale, dove nello stesso periodo la disoccupazione ha toccato l'11,2%. E gli abitanti della provincia di Crotone, che con il 29% di senza lavoro presenta il risultato peggiore nell'intero Paese, certamente firmerebbero per avere gli stessi problemi di chi sta peggio in Lombardia.

Tornando a queste latitudini, Como è la provincia con il più alto tasso di disoccupazione maschile, pari al 7,59%. Mentre per quella femminile il 9,56% censito dall'istituto nazionale di statistica è secondo solo al 9,65% registrato a Mantova. A Lecco, invece, la disoccupazione femminile lo scorso anno si è attestata al 7,63%, mentre quella maschile al 3,43%. Dato, questo, che rappresenta il valore più basso di tutta la Lombardia.

Due velocità

Le due province che si affacciano sul Lario, insomma, sembrano viaggiare a due velocità ben differenti. Anche se è interessante andare a scavare più a fondo nei dati, per capire come si sia arrivati a questo punto. Per Como l'anno della crisi non è stato né il 2008, l'anno della crisi dei mutui subprime, né il 2011, quando la pressione dello spread portava alla nascita del governo tecnico di Mario Monti. In quegli anni la disoccupazio-



Il distretto della meccanica ha trainato l'economia lecchese



LA SCHEDA

LA GARLIC BELT
Il Nord Est (Lombardia compresa) come la Germania, il resto della penisola come Spagna e Grecia. Quando si guarda ai dati sulla disoccupazione in Europa, sono questi i punti di riferimento. Lombardia e Veneto formano i confini di quella fetta d'Italia che viaggia con le regioni europee in cui c'è più lavoro. Per il resto, siamo fermi alla Garlic Belt. Ovvero la fascia dell'aglio, a rappresentare quei Paesi che ne fanno un ingrediente fondamentale della loro cucina. Al Sud, il tasso di disoccupazione sfiora il tetto del 20% toccando il 21.50% in Sicilia e il 21.60% in Calabria.

zione nel comasco era rispettivamente al 4,23 ed al 5,26%, un tasso poco più che fisiologico. Oltre che di poco superiore al 3,37% del 2004, il dato più basso nella serie storica fornita da Istat.

L'annus horribilis

L'annus horribilis per l'economia comasca è stato il 2013. Nel 2012 la disoccupazione si è attestata al 5,95%, mentre nell'anno che ha visto le elezioni che per la prima volta hanno portato il M5S in Parlamento si è arrivati all'8,57%. Un aumento di oltre due punti e mezzo, in assoluto il secondo valore più alto registrato dal 2004 ad oggi. Nel 2014 la situazione peggiore, con un tasso di disoccupazione che ha sfiorato il 9%. Quindi una discesa fino al 7,45% del 2016, un punto sotto il livello censito lo scorso anno.

Un andamento che in qualche modo rispecchia quello lombardo: a livello regionale il 'salto' si è verificato nel 2012, quando si è passati da una disoccupazione del 5,68% dell'anno precedente ad una del 7,41%.

Il livello più alto si è visto nel 2014 con l'8,19% e da allora è cominciata una lenta ma costante discesa, arrivata l'anno passato al 6,41%.

E una situazione simile si è vista anche a Lecco. Con due importanti differenze rispetto a quanto visto sulla sponda comasca. Intanto il dato di partenza era più basso: del 2004 la disoccupazione nel lecchese era pari al 2,67%. Inoltre qui la ripresa dell'occupazione appare più vigorosa di quanto registrato a Como e provincia.

Tra il 2008 ed il 2009 la disoccupazione a Lecco è cresciuta di 1,32 punti percentuali, arrivando al 4,52%. Tra il 2011 ed il 2012 è passata dal 5,49 al 6,85%, fino ad arrivare al livello record dell'8,02% registrato nel 2013. Da allora, però, è iniziata una costante discesa, che ha portato il tasso dei senza lavoro nel lecchese al 5,27% registrato lo scorso anno dall'istituto nazionale di statistica. A Como, invece, la ripresa è stata più lenta. E, ancora peggio, lo scorso anno ha subito una battuta d'arresto. **R. Sap.**

Giovani senza lavoro Sono il doppio del 2004

Under 24
In provincia di Lecco tasso del 14,8%
A Como è del 22,8%, in linea con la media lombarda

Se la disoccupazione in generale in questo Paese è un problema, quella giovanile lo è ancora di più. E in questo senso la Lombardia non è un'eccezione. Qui nel 2017 la

quota di giovani tra i 15 ed i 24 anni senza lavoro si è attestata al 22,87%. Detto altrimenti, più di un giovane su cinque tra quelli attivi sul mercato del lavoro non riuscivano a trovarne uno. Sì, perché l'Istat non tiene conto di quelli che sono ancora impegnati negli studi.

Una situazione, vale sempre la pena di ricordarlo, migliore che nel resto del Paese, dove in media la disoccupazio-

ne giovanile si è attestata al 34,7% con punte di oltre il 60% in diverse province del Sud. Anche in questo caso, però, le due province lariane viaggiano a velocità diverse. Lecco viaggia al 14,87%, decisamente al di sotto della media lombarda, pari al 22,87%. Quota alla quale Como, con il suo tasso di disoccupazione giovanile del 22,63% si è molto avvicinata.

Guardando all'evoluzione



Nel 2004 il minimo storico della disoccupazione giovanile: 11,6%

storica del fenomeno, Como ha visto nel 2017 una percentuale di giovani senza lavoro doppia rispetto all'11,66% registrato nel 2004, il valore più basso visto in anni recenti. Il record negativo si è registrato nel 2014, quando il 36,33% degli under 24 comaschi in cerca di un'occupazione è rimasta a bocca asciutta.

Nello stesso anno anche Lecco ha visto il proprio record negativo, con una quota di poco superiore al 30% di giovani senza lavoro. Nel giro di tre anni, però, il mercato del lavoro lecchese è stato in grado sostanzialmente di dimezzare la quota di under 24 disoccupati.